

Seminario Vincenziano 2020

LA PROVVIDENZA di DIO

**fondamento della vita spirituale
e dell'azione vincenziana**

Altri testi per l'approfondimento

LA PROVVIDENZA di DIO

fondamento della vita spirituale e dell'azione vincenziana

Premessa

Nelle parole di San Vincenzo il Mistero della Provvidenza divina e della Incarnazione sono legate inscindibilmente, perché l'Incarnazione è la rivelazione della Provvidenza Individuale di Dio in quanto è il Mistero in cui si concentrano tutti gli atti della Provvidenza di Dio verso ogni persona. Proprio nel Vangelo ci è rivelata chiaramente la Provvidenza individuale perché, mentre prima della incarnazione c'era qualche annuncio occasionale o privilegiato che rivelava la sollecitudine di Dio per singoli individui ma nella maggior parte dei casi, la Sua Provvidenza generale si vedeva nel corso delle vicende umane. ... solo dopo l'Incarnazione è stata rivelata la Provvidenza divina particolare per ogni persona, la sollecitudine di Dio Onnipotente accordata ad ognuno di noi. Se la fede è annunciare l'avvenimento di Gesù Cristo cioè di Dio che entra nella storia come Uomo in Gesù Cristo, c'è nella storia la Presenza di Dio in Gesù con una capacità inaudita di sollecitudine e di accoglienza che abbraccia l'uomo quale sia la sua situazione e lo fa esistere. Questa presenza continua nella storia è Dio Amore, Provvidenza. San Vincenzo è affascinato da questa Presenza e vuole riconoscere, amare e abbracciare questa Presenza che in qualche modo si è 'incarnata' in ogni persona umana e continuare nella storia la tenerezza della Provvidenza verso ogni persona umana.

LA PROVVIDENZA UNA PRESENZA DA SEGUIRE PASSO PASSO

P.E. nn. 151-153

Due norme fondamentali perché le opere che intraprendiamo siano opere di Dio: seguire passo passo la Provvidenza e mai prevenirla.

(151) Le cose di Dio si fanno da sé e la vera sapienza consiste nel seguire passo passo la Provvidenza. - L 739.

Spesso le opere buone si guastano perché si agisce secondo le proprie inclinazioni, le quali trascinano spirito e ragione, fanno vedere il bene desiderabile come fattibile e necessario, ciò che in realtà non è; e lo si riconosce in seguito negli insuccessi inevitabili. Il bene che Dio vuole si fa quasi da sé stesso, senza che vi si pensi. È così che è nata la nostra Congregazione; che sono incominciati gli esercizi delle missioni e degli ordinandi; che si formò la Compagnia delle Figlie della Carità; che s'istituì quella delle Dame per l'assistenza dei poveri dell'Hôtel-Dieu di Parigi e dei malati delle parrocchie; che ci si prese cura dei Trovatelli; e che insomma vennero fuori tutte le opere, di cui ora ci troviamo investiti. Nulla di tutto questo fu intrapreso su disegno da parte nostra. Ma Dio, che voleva essere servito con quelle opere, le ha suscitate lui stesso senza quasi che noi ce ne accorgessimo; e se si è servito di noi, non per questo noi sapevamo dove ci avrebbe portato; ed è per questa ragione che noi lo lasciammo fare, ben lontani dal preoccuparci dello sviluppo, e tanto meno dell'inizio di queste opere. Mio Dio! come desidero, signore, che voi moderiate il vostro ardore e che prima di intraprendere qualsiasi cosa la ponderiate bene ai piedi del tabernacolo! Siate piuttosto passivo che attivo; così Iddio farà per mezzo di voi solo, ciò che tutti gli uomini insieme senza di lui non riuscirebbero mai a fare. - L 1329.

Vi sono cose in cui non dobbiamo agire se non passivamente. - LC 2498.

Le opere di Dio non si fanno quando lo desideriamo noi, bensì quando piace a lui. Dio spesso ritarda il raggiungimento di un desiderio santo a quelli che fanno di tutto per realizzarlo, proprio perché ne meritino la grazia con un lavoro indefesso, con la pazienza e con la preghiera. - L 1230.

Aspettate sempre pazientemente l'evidenza della sua santa e adorabile volontà. - L 12.

Noi abbiamo per massima di non introdurci mai in un luogo se non vi siamo chiamati, certi che Dio sarà più onorato dalla nostra sottomissione alla sua Provvidenza, aspettando i suoi ordini, che se noi cercassimo di prevenirli. - LC 1758.

Bisogna che sia la Provvidenza a chiamarci e che noi la seguiamo, per poter procedere con sicurezza. - L 1208.

Il bene è male, quando lo si compie dove Dio non vuole. -LC 3008.

Se Dio vuoi servirsi di noi per qualche cosa che riguarda la sua gloria, egli, a questo scopo, ci conserverà; io lo credo. -L 132.

(153) Oh! vi sono dei grandi tesori nascosti nella santa Provvidenza e come onorano grandemente Dio coloro che la seguono e non vanno contro di essa! Ho sentito dire recentemente da un grande del regno, ch'egli aveva imparato bene questa verità dalla propria esperienza, perché, non avendo mai preso a fare di sua volontà altro che quattro cose, queste, invece di riuscirgli, si erano rivolte a suo danno. Non è forse vero, ed è cosa molto ragionevole, che voi non volete che il vostro domestico intraprenda qualcosa senza di voi e» senza l'ordine vostro? E se ciò è ragionevole nella dipendenza di un uomo, quanto a più forte ragione nella dipendenza della creatura dal Creatore. - L 30.

Com'è bello lasciarsi regolare dalla Provvidenza di Dio. L504.

Dio è il padrone e fa tutto per il meglio. Lasciamo che pensi lui a guidare tutto. - L 250.

Se qualcuno mi ama, disse un giorno Gesù, verremo a lui; e le anime saranno guidate dalla sua Provvidenza come una nave è guidata dal pilota. - Si. La grazia ha i suoi momenti. Abbandoniamoci dunque alla Provvidenza di Dio e guardiamoci dal volerla anticipare. Se piace a Nostro Signore darci qualche consolazione nella nostra vocazione è proprio questa: che abbiamo cercato, mi sembra, di seguire in tutte le cose la sua grande Provvidenza e ci siamo studiati di non porre il piede se non là dove essa ci ha indicato. - L 723.

LA PROVVIDENZA È COME UN PADRE, UNA MADRE, UNO SPOSO...

**SE REALIZZI COL SIGNORE UN RAPPORTO PERSONALE DI FIDUCIA
ELIMINANDO OGNI DIFFIDENZA
P.E. nn 1394-1395**

(1394) Aver fiducia nella Provvidenza, vuoi dire sperare che Dio prenda cura di coloro che lo servono come uno sposo ha cura della sposa, e un padre del figlio. Nello stesso modo Iddio ha cura di noi ed anche molto più. Non abbiamo da fare altro che abbandonarci alla sua guida, come dice la regola, al pari di «un bambino alla sua nutrice». Se essa lo mette sul braccio destro, è contento; se lo passa sul sinistro, non vi bada; purché abbia il suo latte è soddisfatto. Dobbiamo aver dunque la medesima fiducia nella divina Provvidenza, poiché essa ha cura di tutto quello che ci concerne, nel modo stesso che una madre ha cura del suo figliolino, e lo sposo della sposa; e abbandonarci così, ad essa, interamente, come il bambino alle cure di sua madre e come una sposa si affida alle cure che il marito prende dei suoi beni e della sua casa.

La ragione che ci obbliga ad affidarci a Dio, è questa: che egli è buono, che ci ama tenerissimamente, che vuole la nostra perfezione e la nostra salvezza, che pensa alle nostre anime e ai nostri corpi, che ci darà tutto quello di cui abbiamo bisogno per lo spirituale e per il temporale.

Se a lui piace condurvi per vie disagiati come quelle delle croci, malattie, tristezze e aridità, lasciatelo fare: abbandonatevi indifferentemente alla sua Provvidenza. Lasciamo fare a Dio; egli saprà trarre la sua gloria e far riuscir tutto a nostro vantaggio, perché ci ama più teneramente di quello che un padre ama suo figlio. - S 97.

Ah! che felicità è questa, d'avere sopra di sé la Provvidenza così paterna di Dio, e come un tal pensiero deve accrescervi la fede e la fiducia in lui ed eccitarvi ad amarlo più che mai! -L1011.

(1395) «Guardate gli uccelli; non seminano, né mietono: eppure Dio apparecchia loro dovunque una mensa; li veste e li nutre; anche le erbe dei campi, i gigli stessi sono così magnificamente ornati che neppure Salomone, in tutta la sua gloria, lo fu egualmente ». Ora, se Dio provvede in questo modo gli uccelli e le piante, perché non vi affidereste voi, uomini di poca fede, ad un Dio tanto buono e tanto provvido? Ma come! confidereste in voi stessi, piuttosto che in lui? Egli può tutto e voi non potete nulla, eppure osate appoggiarvi alla vostra industria piuttosto che alla sua bontà, alla vostra povertà piuttosto che alla sua abbondanza? O miseria dell'uomo! - M 198.

Persuadetevi, non perdetevi mai la fiducia doverosa nella Provvidenza, quand'anche foste in mezzo agli eserciti, e non abbiate paura che ve ne venga danno alcuno. - S 97.

Il vero missionario non deve affannarsi per i beni di questo mondo, ma gettare tutte le sue preoccupazioni nella Provvidenza del Signore, tenendo per certo che, mentre rimarrà fermo nella carità e ben fondato in tale fiducia, sarà sempre sotto la protezione di Dio: e per conseguenza non gli capiterà alcun male né gli mancherà alcun bene, anche quando crederà, secondo le apparenze, che tutto sia perduto. Non ve lo dico di testa mia; ce l'insegna la Sacra Scrittura, la quale dice che: *Qui habitat in adiutorio Altissimi, in protectione Dei caeli commorabitur*; chi abita sotto l'insegna della fiducia in Dio sarà sempre favorito di una speciale protezione da parte sua. M 24.

SAN VINCENZO DE' PAOLI, OPERE,
Conferenze alle Figlie della Carità Vol. IX, ed CLV pag. 873ss

(...) Avere fiducia nella provvidenza, vuol dire sperare che Dio si prenda cura di coloro che lo servono, come uno sposo ha cura della sposa e un padre del figlio. allo stesso modo dio ha cura di noi, anzi molto di più.

Non dobbiamo fare altro che abbandonarci alla sua guida (...), come un bambino in braccio alla sua nutrice. se questa lo tiene appoggiato sul braccio destro, è contento; se lo passa sul sinistro, non ci bada; purché abbia il suo latte è contento. Dobbiamo aver, dunque, la medesima fiducia nella divina Provvidenza, poiché essa si prende cura di tutto quello che ci riguarda, allo stesso modo di una madre che si cura del suo bambino o di uno sposo della sua sposa; e abbandonarci così ad essa, pienamente, come il bambino alle cure di sua madre e come una sposa si affida al marito che si occupa dei suoi beni e della sua casa.(...) questa Regola (41 delle Regole Comuni) ve lo dice e vi raccomanda di abbandonarvi alla divina provvidenza di Dio. Se a lui piace condurvi per vie disagevoli, come quelle della croce, della malattia, della tristezza e dell'aridità interiore, lasciatelo fare: abbandonatevi indifferentemente alla sua Provvidenza. Lasciamo fare a Dio. Egli saprà trarre la sua gloria e far riuscire tutto a nostro vantaggio, perché ci ama più teneramente di quanto un padre ama suo figlio.

LA PROVVIDENZA DI DIO GENERALE E PARTICOLARE

P.E. nn 167, 1542

« Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia ».

Mt 6, 33

(167) O mio Dio! la necessità ci obbliga ad avere questi beni perituri; ma dobbiamo occuparci di essi come Dio stesso si occupa a produrre e conservare le cose temporali per l'ornamento del mondo e l'alimento delle sue creature, sino ad avere cura del più piccolo insetto; il che non impedisce le sue operazioni interiori, con le quali genera il Figlio e produce lo Spirito Santo; compie questa e non omette le altre. Come il beneplacito di Dio è di provvedere gli alimenti alle piante, agli animali e agli uomini, così coloro che ne hanno l'incarico in questo piccolo universo della Compagnia, devono provvedere parimenti ai bisogni degli individui che la compongono. È pur necessario, mio Dio; altrimenti tutto quello che la vostra Provvidenza ha dato per il loro mantenimento si perderebbe, il vostro servizio cesserebbe e non potremmo più andare ad evangelizzare gratuitamente i poveri.

Permettete dunque, mio Dio, che per continuare il nostro ministero a vostra gloria, prendiamo cura dei nostri beni temporali, ma in modo che l'anima nostra non ne rimanga contaminata, né la giustizia ferita, né i nostri cuori aggravati.

O Salvatore, togliete lo spirito di avarizia dalla Compagnia, datele soltanto quello di provvedere alle necessità della vita e provvedervi, Signore,

come provvedete a quelle di tutti i popoli della terra e perfino ai più piccoli animali con un'attenzione generale e particolare, senza che queste opere esteriori vi distolgano un solo istante dalle applicazioni eterne e mirabilmente feconde che avete dentro di voi. I superiori e gli ufficiali della Compagnia facciano lo stesso; si occupino diligentemente degli affari, forniscano a tutti e a ciascuno quello che conviene, senza discostarsi dalla vita interiore e dalla unione intima che devono avere con voi. - M 196.

(1542) Ai superiori spetta provvedere non solo alle cose spirituali ma anche alle temporali, vigilando perché nulla manchi a nessuno. Spetta al superiore provvedere non solo alle cose spirituali, ma estendere anche le sue cure alle cose temporali; poiché, siccome le persone che deve guidare sono composte di anima e di corpo, deve provvedere ai bisogni dell'uno e dell'altra, ad imitazione di Dio, il quale, pur essendo occupato da tutta l'eternità a generare il Figlio, e il Padre e il Figlio a produrre lo Spirito Santo, oltre, dico, queste divine operazioni ad intra, creò il mondo ad extra, e si occupa continuamente di conservarlo con tutto quello

che contiene, e produce, tutti gli anni, nuovi grani sulla terra, nuovi frutti su gli alberi, ecc.

E la medesima cura della sua adorabile Provvidenza si estende anche a non permettere che una foglia cada senza suo ordine; conta tutti i capelli della nostra testa e nutre perfino il più piccolo vermiciattolo, perfino un bacolino. Questa considerazione mi sembra molto potente per farvi capire che non basta applicarsi alle cose spirituali, ma è pur necessario che un superiore, il quale rappresenta in qualche modo l'estensione della potenza divina, si occupi anche delle minime cose temporali, non reputando questo interessamento indegno di lui. - M153.

LA POVERTÀ EVANGELICA E LA PROVVIDENZA

P.E. 1392 – 1397

La Provvidenza è un tesoro per cui non mancheremo mai di nulla.

(1392) Credete che, per avere abbracciato la povertà di Nostro Signore, mancherete del necessario? Oh! no, essa è un tesoro. - S 82.

Dio abbonda di ricchezze. - LC 2591.

Se adotterete questa pratica troverete un tesoro sulla terra. Sapete che i francescani fanno voto di povertà e questo è il loro spirito principale. Eppure vivono meglio che se possedessero molte cose. Si sono abbandonati alle cure della Provvidenza e da ciò proviene che nulla manca loro, o, se qualche cosa manca, Dio la provvede subito. - S 82.

O figliuole mie, se veramente siete povere, siete anche più veramente ricche, perché Iddio è il vostro tutto. Affidatevi a lui, sorelle care. Chi ha mai sentito dire che colui il quale si è affidato alle promesse di Dio sia rimasto ingannato? Ciò non s'è mai visto né mai si vedrà. Sì, figliuole mie, Dio è fedele nelle sue promesse: è la cosa migliore affidarsi a lui; e questa fiducia è tutta la ricchezza e la sicurezza delle Figlie della Carità. Felici voi, sorelle mie, se questa fiducia non vi verrà mai meno! - S 13.

Una Figlia della Carità che non abbia tale fiducia, non so a che cosa sia buona. Appena ha qualche dispiacere le sembra tutto perduto; se è malata, se la prende con il cibo, con il luogo, o con qualche altra cosa che la contraria. Perché? Perché non ha fiducia nella Provvidenza. - S 97.

Amate dunque molto la santa povertà, che vi farà riporre ogni vostra fiducia in Dio, né vi preoccupate mai del cibo e del vestito. Colui che provvede i fanciullini e i fiori del campo non vi potrà mai mancare. Vi si è impegnato con la sua parola e le sue parole sono la verità. - S 13.

Se mai si fosse visto o udito alcuno che serva Dio e si abbandoni alla sua bontà rimaner privo delle cose convenienti al suo stato, avremmo qualche motivo di preoccuparci per i nostri bisogni; ma non abbiamo che da affidarci alla sua

Provvidenza, esser fedeli ai nostri obblighi e tenere per certo che, presto o tardi, Dio provvederà a ciò che egli sa essere necessario ai disegni che ha su di noi. - LC 2838.

Un perfetto abbandono alla Provvidenza vai più che tutte le costruzioni. - LC 3075.

Voi non possedete niente, non avete altri beni che i vostri poveri e la Provvidenza di Dio, e ciò è molto. - D 168.

Dio ricompensa con il centuplo anche su questa terra chi lascia tutto per amor suo.

(1393) Aggiungiamo a questo la bontà di Dio che vuoi ricompensare, sin da questa vita, la pratica di tale virtù. Tre evangelisti parlano della povertà volontaria: S. Matteo, XIX; S. Marco, X; S. Luca, XVIII.

...Osservate come Nostro Signore parla per mezzo di questi tre evangelisti: ogni persona, senza escluderne alcuna, *omnis*, oppure *nemo est*; non c'è nessuno al mondo che, avendo lasciato casa, parenti ecc, non riceva il centuplo, dice San Matteo; e San Marco aggiunge: in questo mondo, *in tempore hoc, ed anche cum persecutionibus*, nonostante le persecuzioni che subivano i cristiani della Chiesa primitiva, nelle quali tutto era loro confiscato. San Luca aggiunge *multo plura*, molte più cose di quelle che avevano lasciato: riceveremo di più, per un padre, per una madre, cento volte tanto. La Compagnia non è per ciascuno di noi, quanto un padre, una madre? Che può fare un padre od una madre per un figlio, più che la Compagnia non faccia per ciascuno di noi? Ci nutre, ci veste, provvede a tutti i bisogni. Non siamo gli uni per gli altri come fratelli, con altrettanto anzi maggior affetto e carità dei nostri fratelli carnali, che, di solito, non cercano altro che il loro interesse? Nostro Signore non lascia di ricompensare qui, per tutta la vita, coloro che hanno lasciato tutto per amor suo.

Mettiamo la mano sulla coscienza ed esaminiamoci se Dio non mantiene verso di noi, che abbiamo lasciato tutto per amor suo, quello che ha promesso. Non siamo abbastanza ricompensati? Dio voglia che non sia questa la nostra ricompensa, bensì lui stesso e il godimento della sua essenza. Non abbiamo adunque ragioni bastanti per chiedere a Dio questo spirito di povertà a noi tanto vantaggioso? Se qualcuno fosse tanto miserabile da non sentire in cuore l'amore per la santa povertà, oh! quanto sarebbe da compiangere! - M 218.

(1396) Chi ama intensamente la povertà non ha paura di impoverire. - L 62.

I ricchi possono cadere in miseria, per casi che spesso accadono, ma chi vuole interamente dipendere da Dio non sarà mai povero. - SI (8).

Un vero religioso non si preoccupa di metter da parte qualcosa in particolare per il tempo di bisogno.

(1397) Il desiderio di avere qualche cosa in particolare in caso di bisogno, di avere non so che in serbo, è, figlie mie, una diffidenza della cura e della Provvidenza di Dio. - S 40 (9).

LODE DELLA DIVINA PROVVIDENZA

(155) O figlie mie, dovete avere tanta devozione verso questa divina Provvidenza tanta fiducia, tanto amore. - S 11.

Siate docili e arrendevoli alla guida della Provvidenza divina, come il cavallo lo è al suo scudiero: andate ora a destra, ora a sinistra, come vi verrà comandato. I sensi diranno: «Cominciavo ad avvezzarmi a questa parrocchia, a questo quartiere, con le signore, ecc.» — «Non importa! L'obbedienza me ne ritrae e devo lasciar tutto con prontezza e serenità». - S 13.

Dovete obbedire alla Provvidenza divina non solo nei cambiamenti di luogo, ai quali ho alluso, ma anche in ogni difficoltà che possiate incontrare, ben persuase che essa le permette per il vostro maggior bene. Vi diverranno così dolci e soavi, che nulla potrà mai turbarvi. O sorelle care, siate fedelissime a ciò, pensando che è la Provvidenza a così disporre, né dite mai: «E quella suora, è questa circostanza che mi allontana di qui». No, credete invece che ciò accade unicamente per la cura che ha di voi la Provvidenza. - S 11.

(156) Che cosa faremo, che cosa guadagneremo a non aver fiducia in Dio? La metteremo nel nostro criterio e nelle nostre industrie? Ahimè! Noi non siamo capaci di guidarci da noi stessi. Bisogna lasciar fare a Dio che è nostro Padre, e finché avremo fiducia in lui, egli avrà cura di noi. Ma sfuggire alle braccia della sua divina Provvidenza per guidarci da noi stessi, è esser mal consigliati, perché non possiamo avere un buon pensiero se Dio non ce lo dà, non possiamo far nulla né dir nulla, e neppure pronunziare le parole: «Abba, Pater», dice S. Paolo, senza la grazia di Dio. Che siamo dunque? Siamo poveri peccatori. Quello che crediamo essere un male, non lo è. Consideriamo la malattia come un male, eppure non lo è; Dio, prevedendo che qualche cosa di peggiore potrebbe capitarci nel tempo in cui siamo malati, e che potremmo incontrare occasioni di fare il male, ci manda una malattia corporale per impedire la malattia interiore dell'anima. Una persona che vuole essere stimata, cerca l'onore come un bene, e non lo è.

Una suora che brama la stima sia dei superiori, sia delle compagne o delle signore, e desidera che si dica: « Ecco una buona suora molto adatta a quest'ufficio », quella suora si lascia guidare dalla natura. Ma, sorelle, certe lodi non ci spettano, e augurarsi di ottenerle è orgoglio. Perciò una cosa che ricerchiamo come un bene, perché vi troviamo la nostra soddisfazione, non è altro che vanità. Alcune s'immaginano che la loro tranquillità dipenda dallo stare con la tale suora, o dal

non stare con un'altra di un certo carattere, dall'essere in un posto piuttosto che in un altro, e mettono in questo tutta la loro fiducia. Vedete, una suora che ha posto la sua fiducia in Dio, non guarda dove la mettono. E quando sentite minore facilità ad andare con una suora piuttosto che con un'altra, liberatevi da questa idea, perché è una tentazione che metterà la divisione fra voi, se non vi rimediate in tempo. Dunque, sorelle, una Figlia della Carità che si affida alla

Provvidenza, non domanda mai: « Con chi mi mandano? ». Le basta sapere che Dio ha ispirato ai superiori di mandarla in quel luogo. Perciò essa va, sicura di non essere da lui abbandonata.

Ancora, una povera suora avrà tentazioni contro la fede, la speranza o la purità, che la tormentano tanto da non poterne più.

Desidera esserne liberata e ne parla ora a questo, ora a quello. Perché? Perché considera quelle tentazioni come un male, mentre non lo sono finché non vi acconsente. La povera figliuola non sa che le anime migliori sono trattate in quel modo. Che fare quando ci si trova in simili pene? Mancare di fiducia in Dio come se non avesse cura di noi? Ah! sorelle, dobbiamo sperare che egli farà una di queste due cose: o ci toglierà le tentazioni o ci farà la grazia di trame profitto. Non vedete che l'oro si purifica nella fornace? Parimente un'anima è resa più pura e più bella dalla tentazione, come l'oro è più lucido quando è passato attraverso il fuoco. Sorelle, stando così le cose, nessuna si metta in pena se si sente tentata, di qualunque genere sia la tentazione. Quando Dio permetterà che ne sia assalita, esclami: «Signore, Voi non permettete mai nulla che non si rivolga a nostro bene. Io soffro una tentazione; aiutatemi, Signore, a sopportarla, affinché non vi offenda. L'accetto per amor vostro, e spero che trarrete la vostra gloria dalla vittoria che mi farete riportare. Mi affido alla vostra Provvidenza». - S 97.

San Vincenzo de Paoli, OPERE,

Conferenza alle Figlie della Carità Vol IX, ed CLV Pag 60

(...) sapete quanto dovete praticare l'obbedienza verso la divina provvidenza? care sorelle, siatele molto fedeli, anche nei cambiamenti di casa, pensando che è la divina provvidenza a disporre così, e non dite mai: "è la tal suora, è la tal circostanza che mi fanno cambiare casa". no, credete piuttosto che è la cura della divina provvidenza per voi.

figlie mie, dovete avere tanta devozione, tanta fiducia, tanto amore verso la divina provvidenza, perché se non fosse stata essa a darvi il bel nome di figlie della carità (nome che non dovete mai cambiare), avreste dovuto chiamarvi figlie della provvidenza, dal momento che fu proprio la provvidenza a farvi sorgere. dovete dunque obbedire alla provvidenza divina non solo nei cambiamenti di luogo ai quali prima ho alluso, ma anche in tutte le circostanze difficili che potete incontrare, consapevoli che la provvidenza ve le manda per il vostro maggior bene. aderendovi in questo modo potrete persino amare quelle difficoltà e nulla potrà mai turbarvi.

LA PROVVIDENZA DONA A TUTTI LE GRAZIE NECESSARIE PER SALVARSI

P. E. nn 556. 1053

Lo spirito di diffidenza contrista il cuore di Dio.

(556) Liberare il vostro spirito da tutto quanto vi angustia; Dio ne prenderà cura. Altrimenti contristerete, per così dire, il cuore di Dio, perché egli vede che non l'onorate abbastanza con la santa fiducia. - L52.

Siamo obbligati a credere che Dio vuoi darci tutte le grazie necessarie per salvarci. Dimodoché, una persona che non credesse che Dio pensa a salvarci mediante le vie che la sua Provvidenza conosce adatte per noi,

l'offende. Non esser fermi nella speranza, e non credere che egli pensi alla nostra eterna salvezza, è una diffidenza che gli dispiace. L'anima deve essere piena di fede, credendo, senza esitare, che Dio ci farà la grazia, di arrivare in paradiso, purché ci serviamo dei mezzi da lui dati. - S 97.

Dio da a tutti la grazia che occorre per salvarsi.

(1052) Iddio ci da le grazie secondo il bisogno che ne abbiamo. È una fonte nella quale ognuno attinge l'acqua secondo il bisogno che ne ha. Come una persona che ha bisogno di sei secchi di acqua, ne attinge sei, e se di tre, tre; e un uccello che non ha bisogno che di una beccata, non fa altro che beccare; un pellegrino poi prende l'acqua con il cavo della mano per dissetarsi; così avviene di noi riguardo a Dio. - M 88.

Mi sembra cosa di grande importanza per tutti i cristiani il sapere e il credere che Dio è così buono da far sì che tutti possano, con la grazia di Gesù Cristo, realizzare la propria salvezza e che, per mezzo di Gesù Cristo, Dio concede loro tutti i mezzi a ciò necessari; e ciò manifesta ed esalta magnificamente l'infinita bontà di Dio. - L1071.

Naturalmente, le grazie di Dio operano secondo le disposizioni che trovano nei soggetti. - S 49.

SAN VINCENZO DE PAOLI, OPERE,
Conf. Ai preti della Mss. Vol X, ed CLV Pag 248

Dio ha le sue ragioni per permettere che le cose vadano così e, se ce le facesse conoscere, diremmo che fa bene ed ha ragione di comportarsi in questo modo. una delle prime cose che dio farà vedere agli uomini lassù in paradiso, quando la sua maestà divina farà loro la grazia di chiamarveli, sarà di mostrare loro le ragioni e i motivi del suo agire mentre essi si trovavano sulla terra. perchè, vedete, dio non fa nulla se non per un fine buono e giusto; perciò dobbiamo conformarci in tutto al suo volere e adorare le sue vie sempre mirabili, sebbene spesso incomprensibili agli uomini fino a che non le comprenderanno in cielo.

SAN VINCENZO DE PAOLI, OPERE,
Conferenze Ai preti della Mssione, Vol IX, ed CLV Pag 249

Padre Le Vacher mi scrive da Tunisi che il Dey, ossia il re di quel paese, l'ha fatto cercare per dirgli di essere informato che egli, con fine ingegnosità, distoglieva i cristiani, che lo desideravano, dal farsi turchi, e per questo gli ingiungeva di abbandonare la città.

Padre Le Vacher ubbidì e se ne andò a Biserta, accompagnato da una guardia e dal suo interprete. Appena arrivato, trovò due barche di poveri cristiani, che esortò alla confessione, e a tale scopo chiese ed ottenne dal comandante che fossero loro tolte le catene.

Chi sa, fratelli, che non sia stato il disegno di dio permettere che capitasse questa piccola disgrazia al buon Padre Le Vacher per dargli modo di assistere e aiutare quei poveretti e mettere in ordine la loro coscienza?

IL METODO O DINAMISMO DELL'AZIONE DELLA PROVVIDENZA

*Da una omelia alle FdC di Padre Richard McCullen CM
Superiore Generale della Famiglia Vincenziana*

(Provvidenza silenziosa – rispetta – paziente)

a) “La Provvidenza di Dio è silenziosa ed affettuosa. Fa maturare i frutti sugli alberi, ma in silenzio. La stessa cosa è per una Figlia della Carità: ella serve i Poveri in silenzio e con amore, prevedendo le loro necessità”.

b) La Provvidenza di Dio non impone con forza il suo amore alle sue creature. A seconda delle stagioni fa maturare il grano e il riso nei campi. Gli uomini possono utilizzarli, abusarne o distruggerli. Così deve essere per una Figlia della Carità, non si impone ai Poveri perché rispetta la loro dignità; non è neppure rumorosa e aggressiva nel suo servizio.

c) La Provvidenza di Dio è paziente: lascia che la zizzania ed il buon grano crescano contemporaneamente fino al momento della mietitura in cui si farà la separazione. Così è per la Figlia della Carità: mostra nella sua vita quella tolleranza e quel sopporto così spesso raccomandato da Santa Luisa: “... la sopportazione scambievolmente che dobbiamo avere tra di noi ci deve impedire di guardare alle debolezze delle nostre Sorelle, se non è per aiutarle.